FRANCAVILLA MARITTIMA

Adagiato lungo il Timpone del Castello, l'attuale centro di Francavilla guarda la vasta pianura di Sibari e il Mare Ionio.

Il tenimento *Francavillae* è ricordato nel 1248 come feudo di Ruggero de Amiciis e ancora nel 1269 quando Guglielmo II lo concede al Monastero della Sambucina

Il centro vero e proprio venne edificato tra la fine del '400 e gli inizi del secolo successivo su ordine di Gerolamo Sanseverino, Principe di Bisignano. Questa famiglia ne godette il feudo fino a quando non venne ceduto ai Serra Duchi di Cassano.

La chiesa dedicata all'Annunciazione della Vergine venne edificata sul finire del '400 e in un documento del 1505 si apprende che il parroco è un tal Ambrogio Reale. Fu ampliata e ridecorata nel '700, a questa epoca e precisamente al 1749, risale il grande affresco dell'Annuncio. Ancora del '700 sono le statue di S. Gaetano (1779), S. Rocco e S. Antonio

Altre cappelle sono di epoca barocca e dedicate a Santa Lucia, alla Madonna del Carmine e a Sant'Emidio, protettore dai danni del terremoto.

Fulcro della religiosità locale è però il Santuario della Madonna degli Infermi, edificato nel 1806 dalla famiglia Apolito sui resti di una cappella più antica.

Il polo di attrazione turistica sono gli scavi della parte alta della collina dove sono venuti alla luce i resti di vari edifici e di un tempio greco risalente al VI – V secolo a.C. nonché una serie di tombe a tumolo che vanno dall'Età del Ferro in poi, che hanno restituito una messe notevolissima di materiale fittile decorato e non di produzione indigena e greca, oggi in gran parte conservato nel non lontano Museo Nazionale Archeologico di Sibari.

Tra il materiale rinvenuto vicino al tempio è tornata alla luce una placchetta in bronzo di grande importanza storica in quanto testimonia la presenza di un personaggio locale, forse di *Lagaria*, città greca identificata da alcuni studiosi proprio con Francavilla, di nome *Kleombrotos* che aveva dedicato la decima della vittoria conseguita ai giochi di Olimpia alla *Dea Athena* venerata nel tempio sulla collina.